

ERICA NERI\*, MARCELLA SCHMIDT DI FRIEDBERG\*

## TRA PATRIMONIALIZZAZIONE E FRUIZIONE TURISTICA: IL RALLY NAUTICO MALDIVIANO “SAVAADHEETHTHA DHATHURU” E LA “BODUMAS PERFORMANCE”

1. INTRODUZIONE. – Le Maldive, stato insulare dal ricco patrimonio culturale, vantano una tradizione antichissima. Le evidenze archeologiche e storiche attestano che queste isole siano abitate da oltre 3.500 anni.

Le isole maldiviane rappresentano da sempre un crocevia cruciale per le rotte commerciali: “in un complesso insieme di incroci delle principali correnti storiche di marea dell’Oceano Indiano” (Knoll, 2018, p. 15). Oggi, il Paese è conosciuto soprattutto come destinazione turistica tropicale per le sue spiagge e scogliere coralline. La Repubblica ha recentemente subito cambiamenti rapidi e complessi nella sua struttura politica e socio-economica, con l’introduzione di nuovi modelli di consumo.

In questo articolo, esaminiamo il processo di patrimonializzazione di alcune manifestazioni culturali delle Maldive che propone nuove prospettive del turismo che vanno oltre lo stereotipo di sole, mare e sabbia che caratterizza il turismo nell’arcipelago. La riflessione è supportata dalla nostra partecipazione al primo raduno velico “Savaadheeththa Dhathuru”<sup>1</sup>, organizzato negli atolli settentrionali delle Maldive, su invito degli organizzatori. Abbiamo preso parte all’evento in qualità di membri del Centro MaRHE dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca, da tempo impegnati nello studio e nella valorizzazione del patrimonio culturale maldiviano. L’obiettivo del lavoro è quello di presentare l’iniziativa in questione come un modello innovativo di turismo, basato sulla promozione del patrimonio culturale e sulla tradizione della navigazione velica.

Nel rapido processo di trasformazione culturale, sociale, politica ed economica del Paese, la protezione del patrimonio culturale è diventata recentemente una priorità, anche come fattore attrattivo del turismo. Negli ultimi anni, c’è stata una tendenza crescente verso la patrimonializzazione e la conservazione/promozione di siti e pratiche tradizionali. In generale, la valorizzazione dell’eredità nelle Maldive è uno sforzo multiforme a beneficio sia dei locali che dei turisti:

La conoscenza tradizionale alle Maldive gioca ancora un ruolo chiave in molte sfere della vita quotidiana, come la pesca, l’agricoltura, la produzione di tessuti e indumenti, la preparazione del cibo, la salute e la medicina, la navigazione e l’interpretazione della meteorologia e del clima. Oggi può essere riutilizzata per comprendere la complessa transizione sociale e culturale che il Paese sta vivendo e per affrontare la crisi ambientale alla luce delle narrazioni e dei miti riguardanti la natura e l’oceano. Il Ministero delle Arti, della Cultura e del Patrimonio si impegna a salvaguardare gli oggetti e i siti ritenuti di importanza storica per le generazioni future e a garantire la documentazione e la protezione del patrimonio culturale (MITD, 2020).

Nel contesto della rapida trasformazione culturale, sociale, politica ed economica del Paese, la protezione del patrimonio culturale e delle risorse naturali è diventata recentemente una priorità nazionale, anche per quel che concerne l’attrattività turistica. Mentre la continua espansione del turismo di lusso lascia intatta la nozione occidentale di isola paradisiaca ed è una risorsa economica chiave, si stanno cercando rappresentazioni alternative del patrimonio: la cultura e l’artigianato hanno il potenziale per rafforzare l’identità nazionale del Paese. Inoltre, i nuovi mercati turistici extraeuropei in crescita (Cina, India, Russia, mondo arabo) si ispirano a un modello di turismo che non attinge necessariamente all’immaginario occidentale, infatti come affermato dal Ministero dell’Ambiente e dell’Energia: “Le Maldive sono oggi un marchio noto ai turisti, ma il Paese ha bisogno di rilanciare le sue arti e i suoi mestieri, perché ci sono nuovi tipi di turisti in arrivo dalla Russia, dalla Cina e dal Medio Oriente, meno attratti da una vacanza sulla spiaggia incontaminata e più interessati alla cultura locale e all’acquisto di prodotti” (2015, p. 996).

<sup>1</sup> Si ringraziano Mohamed Raaidh e tutti gli organizzatori del MITDC, il console onorario delle Maldive, Giorgia Marazzi e il MaRHE Center per l’esperienza unica che ci è stata offerta.



Il presente contributo si propone di descrivere l'esperienza di navigazione negli atolli settentrionali dell'arcipelago maldiviano e le riflessioni che ne sono scaturite.

Savaadheeththa Dhathuru è un raduno velico, organizzato dalla “Maldives Integrated Tourism Corporation” (MITDC), che invita i velisti di tutto il mondo a partecipare a un viaggio attraverso l'arcipelago delle Maldive, facendo tappa nelle diverse isole ed esplorando il patrimonio culturale terrestre e subacqueo. La MITDC è un'impresa statale del Governo maldiviano (SOE) incaricata di sostenere e favorire lo sviluppo e la crescita del segmento medio del settore turistico. L'obiettivo degli organizzatori è quello di promuovere la cultura e il patrimonio maldiviano, la sua storia e la sua navigazione, riconosciuta come un'antica tradizione maldiviana. La MITDC sottolinea questo evento come un tributo a uno dei re che governarono la piccola nazione insulare, As-Sultan al-Gaazee Muhammad Thakurufaanu al-Auzam, noto anche come Bodu Thakurufaanu, celebre per aver liberato le Maldive dall'occupazione portoghese nel 1573. Il suo regno è ricordato non solo per le gesta militari, ma anche per il rafforzamento dell'unità e dell'identità nazionale delle Maldive (Godfrey, 2023).

La prima edizione del raduno si è svolta nel febbraio 2022, partendo dall'atollo più settentrionale e impiegando circa tre settimane per raggiungere l'atollo di Baa. Il raduno è stato progettato per visitare un totale di undici isole abitate, offrendo ai partecipanti l'opportunità di vedere i siti del patrimonio locale delle isole e di sperimentare lo stile di vita isolano. Sull'isola di Nohhivaranfaru, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di assistere a uno dei rituali legato al mare più interessanti, la “Bodumas Performance”, una rappresentazione in cui i pescatori/attori mettono in scena la cattura di un grande pesce realizzato con foglie di palma. Le rotte di navigazione e i rituali come il Bodumas mostrano come il mare, il coinvolgimento corporale nelle attività tradizionali e la loro connessione, siano archivi di memoria di un importante patrimonio, materiale e immateriale, che fornisce un legame tra passato e presente. Molte pratiche tradizionali sono oggi a rischio di scomparsa e in alcuni casi devono la loro sopravvivenza e il loro recupero sia pur con un cambiamento profondo di senso, al turismo.

2. LE MALDIVE: OLTRE IL TURISMO DI LUSSO. – Le Maldive sono uno Stato insulare formato da 1.192 isole coralline, suddivise in 20 atolli. Di queste, 187 risultano abitate, circa 159 ospitano resort turistici, mentre altre sono destinate ad attività rurali e produttive (*Statistical Pocketbook of Maldives*, 2021)<sup>2</sup>.

Il turismo alle Maldive è iniziato negli anni Settanta, quando George Corbin, un viaggiatore italo-inglese, promosse l'arcipelago come insieme di “isole di sogni, pace e amore [...] che vivono in un incredibile isolamento etnico e geografico” (Bernini e Corbin, 1973, p. 5). Per fare questo, pubblicò, insieme al fotografo Bernini, un libro fotografico intitolato: *Maldives. 2000 isole felici – Duemila isole incantate*.

Su un'isola disabitata, abbastanza vicina a Male, fu costruito un primo resort, che fu chiamato Kurumba. Il prototipo di realizzare i resort su isole disabitate e solo uno su ogni isola è stato successivamente adottato nel modello “un'isola, un resort”. Tutti i resort costruiti in seguito hanno fatto riferimento a questo esempio.

Come ricorda Elena dell'Agnese, nel primo decennio degli anni Duemila, i resort non garantivano in alcun modo la redistribuzione del reddito generato dal turismo alla popolazione locale. Per questo motivo, con il Terzo Masterplan del Turismo (2007-2011), è stata avviata una pianificazione strategica. Questo ha rilanciato il turismo basato sulla comunità, permettendo di aprire strutture ricettive sulle isole abitate (dell'Agnese, 2018). Oggi, il settore del turismo locale si è espanso fino a offrire oltre 700 strutture diverse con 10.000 posti letto in tutto l'arcipelago delle Maldive, offrendo ai visitatori uno sguardo diverso sulla vita locale delle isole (MITD, 2020).

Il turismo culturale alle Maldive è una novità, un'alternativa al turismo di lusso che ha caratterizzato le Maldive per molto tempo.

Come si legge nei piani regolatori del turismo del Paese (TMP), le Maldive sono “il luogo dove realizzare il sogno di una vacanza su un'isola tropicale esotica e disabitata” (4 TMP, 2013, p. 5). Nel 2TMP (1996-2005), il patrimonio e la cultura maldiviani sono stati presentati come un valore aggiunto per il turismo. Il turismo culturale si è sviluppato molto lentamente e il governo ne è ben consapevole. Come sottolineato nel quarto TMP infatti: “I turisti alle Maldive vengono e continueranno a venire principalmente per la spiaggia e le attività marine. Portare i visitatori a vedere monumenti storici non sarà mai una motivazione primaria per una visita alle Maldive”. Recentemente, nella presentazione del nuovo 5TMP, l'ex Presidente Solih ha ribadito il suo impegno a cercare nuovi modi per conservare il patrimonio culturale e naturale maldiviano:

---

<sup>2</sup> <https://statisticsmaldives.gov.mv/nbs/wp-content/uploads/2021/12/SPoM2021.pdf>.

Il Quinto Piano Regolatore per il Turismo Sostenibile delle Maldive definirà le strategie e le attività e fornirà le indicazioni per l'ulteriore sviluppo del settore turistico delle Maldive, al fine di promuovere uno sviluppo basato su principi e pratiche di turismo sostenibile. Gli obiettivi sono lo sviluppo di operazioni commerciali sensibili all'ambiente, il sostegno alla protezione del patrimonio culturale e naturale e benefici economici e sociali tangibili per la popolazione locale (MoT, 2019, p. 31).

3. SAVAADHEETHTHA DHATHURU. – L'evento che descriveremo rappresenta un esempio di questo turismo alternativo. Savaadheeththa Dhathuru, come anticipato, è un evento velico che invita i velisti internazionali a partecipare a un viaggio, facendo tappa nelle isole abitate ed esplorando il patrimonio culturale terrestre e subacqueo. Savaadheeththa Dhathuru in Divehi significa il grande viaggio (Dhathuru), utilizzando il termine *Savaadheeththa* per grande, una qualifica utilizzata solo per il Sultano Muhammed Thakurufaanu, definito come grande, nobile, come il potere del sole. Bodu Thakurufaanu è considerato l'eroe nazionale delle Maldive per aver liberato l'arcipelago dai portoghesi che hanno governato le Maldive dal 1558 al 1573. La sua vittoria è commemorata come *Qaumee Dhuvas* o Giornata Nazionale. Thakurufaanu, nacque e visse sull'isola di Utheemu nell'atollo di Haa Alifu. *Utheemu Ganduvaru*, la sua casa, è un sito di grande importanza storica, con interni in legno risalenti a 500 anni fa. Thakurufaanu con i suoi fratelli Ali e Hasan costruì la nave Kalhuoffummi, il veliero utilizzato per liberare il Paese dall'occupazione portoghese nell'isola di Baarah, un'altra tappa del rally.

Il raduno dà allo spazio marino un nuovo significato che permette di ripensarlo, conoscendo l'oceano maldiviano in modo alternativo, esplorando l'alto mare, andando oltre a quello limitrofo dei resort. La barca diventa uno strumento di conoscenza di una parte di Oceano Indiano; ogni tipo di barca a vela che partecipa al rally sente il mare in modo diverso, a seconda delle sue dimensioni, del materiale di cui è fatta, della forma dello scafo e del suo equipaggio. Inoltre, la vela è un vettore immediato e duraturo di conoscenza del mare perché offre una prospettiva speciale sul mondo marino, una conoscenza più lenta, poiché la velocità della navigazione è, come suggerisce Casati, a misura di essere umano (Casati, 2022). Viaggiare per mare permette di guardare gli spazi terrestri delle isole da una prospettiva diversa. Prima da lontano, e una volta approdati più intimamente.

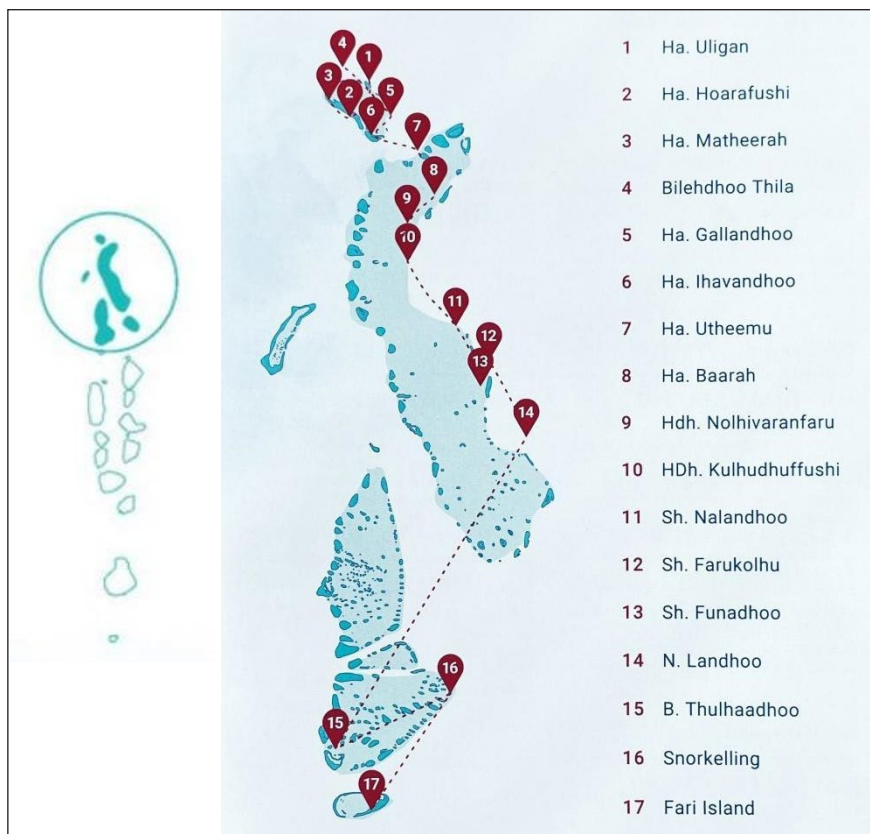
La prima edizione del rally è iniziata nel febbraio 2022, nonostante i problemi del Covid-19, sette barche hanno completato il rally. Le barche iscritte erano tutte a vela, una delle quali era un multiscafo, un catamarano. I velisti hanno utilizzato punti di ancoraggio specificamente designati per ormeggiare le loro imbarcazioni. Il viaggio ha preso il via dall'atollo più settentrionale del Paese e ha richiesto circa tre settimane per arrivare all'atollo di Baa. La Figura 1, riportata di seguito, mostra il percorso originariamente concepito dagli organizzatori. La diffusione della pandemia, tuttavia, ha reso impossibile fermarsi in alcune delle tappe previste.

Il 3 febbraio 2022, le imbarcazioni si sono radunate a Uligan, dove è stata effettuata la registrazione dei partecipanti. Il giorno successivo, le imbarcazioni si sono spostate a Hoarafushi, dove il 5 febbraio ha avuto luogo la cerimonia di apertura del rally. In questa occasione, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di prendere parte alla danza tradizionale Kurufali Jehun, a diverse attività culturali, nonché alle danze Koadi Negun, Langiri Jehun e Keela Maliku. I partecipanti si sono anche cimentati in attività sportive tradizionali, tra cui una gara tra Bokkura, piccola imbarcazione a remi.

Il secondo giorno, il gruppo ha visitato l'isola di Matheerah e la tomba di Sharif Ali Al-Makki. Il terzo giorno, ci si è diretti a Ihavandhoo, dove i partecipanti hanno esplorato l'isola, la sua area costiera e visitato l'antica Moschea in pietra corallina. Successivamente, il gruppo ha proseguito il suo itinerario verso Baarah, un'isola nota per le sue foreste di mangrovie. Quest'area, in particolare, è storicamente significativa poiché fu utilizzata da Thakurufaanu come rifugio per la sua imbarcazione, Kalhuoffummi, durante la sua campagna contro i conquistatori portoghesi.

Le piante di mangrovia, come ci è stato riferito da alcuni abitanti del luogo, sono state utilizzate dalla comunità in passato come fonte di cibo e di legna da ardere. Poiché un'area di mangrovie è direttamente collegata alla laguna, le acque sono abitate da pesci di barriera di medie dimensioni. Le mangrovie, grazie alla loro capacità di fornire rifugio e nutrimento, sono un habitat ideale per i giovani pesci, che trovano riparo tra le radici degli alberi, favorendo la loro crescita. Come riferito dagli abitanti, in passato si pescava spesso in quest'area, anche se oggi questa pratica non è più così comune. A Utheemu, è stato visitato il palazzo Utheemu Ganduvaru (vedi Fig. 3) ed è stata organizzata una battuta di pesca.

Successivamente, la navigazione è proseguita e l'ultima tappa del nostro itinerario è stata Nolvivaranfaru. Il resto del gruppo ha continuato il proprio cammino verso Landhoo e Manadhoo, ed infine, il 20 febbraio 2022, tutte le imbarcazioni si sono ancorate all'Isola Fari, dove ha avuto luogo la cerimonia di chiusura.



Fonte: © <https://maldivesyachtrally.com>.

Fig. 1 - Itinerario originario del rally

La regione settentrionale delle Maldive, composta da diversi atolli, si estende per oltre 170 km in direzione nord-sud. Il turismo è stato introdotto in queste zone più di recente rispetto alla vicina regione centrale, e quindi la presenza turistica è molto più limitata. I visitatori possono facilmente scoprire le isole locali più remote, dove esiste ancora uno stile di vita molto tradizionale (MITD, 2020).

In quanto regione di nascita dell'eroe nazionale, le Maldive del Nord rivestono un importante significato storico-simbolico. Grazie al limitato numero di visitatori, è una regione ben conservata in cui si praticano diverse tradizioni maldiviane e in cui si trovano diverse rovine culturali e siti storici. Le acque di questi atolli conservano anche relitti di navi, siti marini protetti, grotte sottomarine e pendii della barriera corallina, che ospitano una ricca vita subacquea.

Fanno parte del patrimonio delle Maldive le leggende del passato, la lingua, le antiche moschee in pietra corallina, i manufatti tradizionali e le sculture antiche. Le prove archeologiche suggeriscono l'antica umanizzazione delle Maldive, con una storia di Induismo e Buddismo prima di abbracciare l'Islam nel 1153 d.C. Per questo motivo, in tutto l'arcipelago si trovano diversi monumenti religiosi e rovine, che variano da lastre di rame e antiche pergamene scritte a mano a rovine di templi e moschee con pareti in pietra corallina (MITD, 2020).

Durante il nostro soggiorno sulle isole, dopo l'apertura dell'evento, abbiamo avuto l'opportunità di mangiare cibo tradizionale (vedi Fig. 3), visitare scuole, assistere a spettacoli musicali e di danza e ad attività di artigianato locale (vedi Fig. 2).

Il successo riscontrato dalla prima edizione ha favorito il proseguimento dell'evento, dando così vita a una seconda edizione che ha avuto inizio il 1° marzo 2023 con la partecipazione di un totale di 14 yacht. La partenza è avvenuta da Landhoo, situata nell'atollo di Noonu, nella regione settentrionale delle Maldive; storicamente, Landhoo ha rappresentato un importante centro di scultura e incisione della pietra. L'arrivo, invece, è avvenuto il 16 marzo 2023 in A.Dh. Maamigili, conosciuta anche come "Isola dello squalo balena", un'isola abitata che ospita l'unico aeroporto dell'Atollo di Ari Sud (Alif Dhaal). L'isola, pur caratterizzata da strutture ricettive di modeste dimensioni, è un punto di riferimento per i subacquei, che scelgono di soggiornarvi principalmente per il facile accesso a Dhidhdhoo Beyru, dove è possibile avvistare gli squali balena (MITD, 2023).



Fonte: foto di Erica Neri.

Fig. 2 - Attività di artigianato, febbraio 2022



Fonte: foto di Erica Neri.

Fig. 3 - Pranzo tradizionale presso Uttheemu Palace, febbraio 2022

La terza edizione dell'evento ha avuto luogo dal 10 al 29 febbraio 2024, con il rally che è partito da Kuda Kudagiri, attraversando l'equatore, e si è concluso nel punto più meridionale delle Maldive, a S. Gan.

4. **BODUMAS PERFORMANCE.** – La performance del Bodumas, a cui abbiamo assistito a Nolvhivanfaru, ha radici nelle antiche pratiche spirituali della Fanditha, un sistema di magia tradizionale delle Maldive. Questa pratica è integrata alle celebrazioni religiose dell'Eid al-Adha, una delle ricorrenze del calendario islamico che viene celebrata dai musulmani per segnare la fine dell'Hajj, il pellegrinaggio islamico annuale alla Mecca. L'Eid al-Adha alle Maldive non è solo una celebrazione religiosa e festiva, ma anche un carnevale di colori, musica e incontri familiari. Oltre ai concerti di musica, alle danze tradizionali e alle gare sportive, le antiche usanze di Eid includono il Maali Hingun, una sfilata con partecipanti in maschera e in costume, e il "Bodumas beynun", in cui i pescatori rappresentano la cattura di un grande pesce intrecciato con fronde di palma.

Il *Bodumas* è un lungo costume a forma di pesce, al centro di una celebrazione che rappresenta le difficoltà dei pescatori e al tempo stesso la loro dipendenza dalle risorse marine. Il "pesce" è normalmente così grande e pesante che deve essere sostenuto da almeno tre o quattro giovani uomini che si nascondono al suo interno. L'esibizione del *Bodumas* per la sua originalità e creatività ha acquisito valore di attrattiva turistica e viene ora offerta anche al di fuori del contesto dell'Eid nelle località turistiche o in eventi come il rally.



Fonte: foto di Erica Neri.

Fig. 4 - *Bodumas performance a Nolvivanfaru, febbraio 2022*

Come descrive Xavier Romero-Frías:

In alcune isole si celebrano ancora alcune feste popolari, chiamate *Bodöumas* (significa “grande pesce”), un grande dramma che rappresenta la difficoltà di catturare un grande pesce. Nelle *Bodöumas* la figura del *Keulou*, o maestro pescatore, viene idealizzata e rappresentata più grande della vita, con un costume a maschera fatto di tela di sacco e fronde di palma da cocco. In questo festival, gli altri protagonisti sono alcuni giovani uomini che trasportano il grande pesce, solitamente fatto in modo da assomigliare a un marlin o a una fiocina, abilmente realizzato con fronde di palma intrecciate e bastoni. La barca è fatta dello stesso materiale e di solito viene portata appesa alle spalle da alcuni uomini che allo stesso tempo tengono dei finti remi. Altri attori, come gli uomini *Fanödöita*, vestiti di bianco, svolgono un ruolo importante. I ruoli minori sono interpretati da persone che indossano costumi a maschera che li fanno assomigliare a polpi, granchi e mostri marini. Tutti questi costumi sono realizzati anche con fronde di palma intrecciate. In questa rappresentazione teatrale all’aperto, il *keulou* riceve praticamente tutta l’attenzione e lo spettacolo ruota intorno a lui. Il protagonista si muove liberamente, tenendo la sua lenza ed esprimendo sentimenti di frustrazione, ansia e speranza, mentre il grande pesce (*Bodöumas*) si muove avanti e indietro, sempre riluttante a farsi catturare. Il trionfo finale arriva quando il *keulou* cattura il pesce grande. Questo spettacolo viene solitamente messo in scena in un’area aperta (Romero Frías, 2003).

5. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. – Savaadheeththa è un tour attraverso la storia maldiviana, che, nella sua prima edizione, ha messo in evidenza i monumenti dedicati al sultano Thakurufaanu e ha fatto visitare ai partecipanti i siti storici legati alle sue imprese. L’evento è stato concepito per seguire i passi e il viaggio del sultano, dalla sconfitta dei portoghesi colonizzatori alla conquista della libertà per i maldiviani, e valorizzare tale storia in chiave turistica-identitaria. Per questo particolare motivo, si è deciso di far intraprendere ai partecipanti un viaggio in barca a vela, con l’intento di promuovere un settore importante del turismo, ovvero quello nautico, legandolo al patrimonio materiale e immateriale degli arcipelaghi, muovendosi in quello che è stato definito l’ultimo spazio di libertà, il mare (Squarcina, 2015). La prima edizione del tour ha preso il via dopo un periodo in cui le restrizioni del Covid-19 limitavano tutti e in concomitanza con i 50 anni di turismo di successo alle Maldive. L’obiettivo di questo contributo è quello di riflettere sulla volontà governativa di sviluppare le forme turistiche che coinvolgono elementi culturali e identitari. Un esempio di questa intenzione è dato dall’esperienza descritta che costituisce una modalità turistica aggiuntiva rispetto al soggiorno in un resort. L’uso delle barche a vela ha permesso ai partecipanti di essere più a stretto contatto con l’ambiente, favorendo tra l’altro un’esplorazione cinestesica e multisensoriale di una porzione di Oceano Indiano.

Le rotte di navigazione e i rituali come quello del *Bodumas* mostrano come il mare, i corpi e le loro connessioni siano archivi di memoria di un importante patrimonio, materiale e immateriale, che costituisce un legame tra passato e presente. In particolare, il patrimonio immateriale, inizialmente percepito come elemento identitario connotato da un significato prevalentemente festivo, ha progressivamente assunto una nuova dimensione, venendo reinterpretato e valorizzato come strumento strategico per la promozione turistica e la rivitalizzazione culturale. Molte pratiche tradizionali sono oggi a rischio di scomparsa e in alcuni

casi devono la loro sopravvivenza, e il recupero del patrimonio e della memoria seppur con un cambiamento profondo dei loro significati, proprio al turismo.

In questo processo emerge la tensione tra tradizione e trasformazione. La parola “tradizione” condivide infatti la radice con la parola *tradire*, entrambe derivanti dal verbo latino *tradere*. Nell’opera di selezione del patrimonio, spesso si tengono presenti le esigenze del presente, travisando o tradendo il passato. Come afferma David Lowenthal (1998), la patrimonializzazione è una forma di spogliazione della storia: esagera e omette, inventa candidamente e dimentica francamente, portando talvolta all’ignoranza e all’errore.

L’esperienza di Savaadheeththa dimostra come il turismo possa non solo contribuire alla preservazione di memorie e tradizioni, ma anche reinterpretarle, adattandole ai bisogni e alle aspettative attuali. In questo senso, il tour diventa non solo un’occasione per ricordare il passato, ma anche per riflettere sulle sue continue riscritture, dove il mare, testimone e protagonista, mantiene viva la connessione tra storia e contemporaneità.

## BIBLIOGRAFIA

- Bernini F., Corbin G. (1973). *Maldives. 2000 isole felici. Two Thousand Enchanted Islands*. San Mauro Torinese: Ruggero Aprile Editore.
- Casati R. (2022). *Oceano*. Torino: Einaudi.
- dell’Agnese E. (2018). *Bon Voyage. Per una geografia critica del turismo*. Novara: UTET.
- Godfrey T. (2023). *Dive Maldives: A Guide to the Maldives Archipelago*. Singapore: Atoll Editions.
- Knoll E. (2018). The Maldives as an Indian Ocean Crossroads. In: *Oxford Research Encyclopedia of Asian History*.
- Lowenthal D. (1998). *The Heritage Crusade and the Spoil of History*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Malatesta S., Schmidt di Friedberg M., Zubair S., Bowen D., Mohamed M. (2021). *Atolls of the Maldives Nissology and Geography*. New York-London: Rowman & Littlefield.
- Ministry of Environment and Energy – MEE (2015). Maldives. *Climate Change Policy Framework*. Testo disponibile al sito: <http://www.environment.gov.mv>. (ultima consultazione 10 luglio 2024).
- MITD (2020/22/23). Testo disponibile al sito: <https://maldivesyachtrally.com> (ultima consultazione 9 giugno 2024).
- MoT – Ministry of Tourism (2019). *Annual publication*, Ministry of Tourism, Republic of Maldives. Testo disponibile al sito: <https://www.tourism.gov.mv/en/downloads/reports> (ultima consultazione 9 giugno 2024).
- MOTAC – Ministry of Tourism, Arts & Culture (2013). *Fourth Tourism Master Plan 2013-2017*. Republic of Maldives, Malé. Testo disponibile al sito: [https://www.tourism.gov.mv/en/downloads/master\\_plan](https://www.tourism.gov.mv/en/downloads/master_plan) (ultima consultazione 9 giugno 2024).
- Romero Frías X. (2003). *The Maldivian Islanders: A Study of the Popular Culture of an Ancient Ocean Kingdom*. Nova Ethnographia Indica.
- Schmidt di Friedberg M., Malatesta S. (2023). A “Coral State”. Socio-political implications of the reefs’ crises in the Maldives. In: Madhanagopal D., Momtaz S., a cura di, *Climate Change and Risk in South and Southeast Asia. Sociopolitical Perspectives*.
- Squarcina E. (2015). *L’ultimo spazio di libertà*. Milano: Guerini.
- Squarcina E., Schmidt di Friedberg M., Malatesta S. (2022). Les Maldives: le mythe du paradis construction et négation du paradis dans Les Maldives: deux mille îles heureuses mais quel paradis? In: Pélage C., Morcillo F., Shimosaikāi M., a cura di, *Écrire et vivre les insularités. Représentations et paradoxes des géopolitiques insulaires*. Orléans: Éditions Paradigme.
- Statistical Pocketbook of Maldives* (2021). Testo disponibile al sito: <https://statisticsmaldives.gov.mv/statistical-pocketbook-of-maldives-2021> (ultima consultazione 10 settembre 2024).

RIASSUNTO: L’articolo riflette sul processo di patrimonializzazione e sulle nuove prospettive turistiche alle Maldive, focalizzandosi sul rally nautico Savaadheeththa Dhathuru e sulla performance del Bodumas. L’evento, ideato per valorizzare il patrimonio culturale e nautico del Paese, propone un’alternativa al consueto turismo di lusso. Attraverso un viaggio velico che segue le gesta del sultano Bodu Thakurufaanu, l’iniziativa mira a promuovere la conoscenza dell’Oceano Indiano e del patrimonio storico locale. Al contempo, il Bodumas, rito tradizionale legato alla pesca e alle celebrazioni dell’Eid al-Adha, si trasforma in un’attrazione turistica. Molte pratiche tradizionali, oggi a rischio di scomparsa, trovano nel turismo un mezzo di sopravvivenza e di recupero della memoria, pur con un profondo mutamento dei loro significati.

SUMMARY: *Between patrimonialisation and tourist fruition: the Maldivian nautical rally Savaadheeththa Dhathuru and the Bodumas performance*. The paper reflects on the heritage process and new tourism prospects in the Maldives, focusing on the Savaadheeththa Dhathuru nautical rally and the Bodumas performance. The event, designed to enhance the country’s cultural and nautical heritage, offers an alternative to the usual luxury tourism. Through a sailing voyage that follows the exploits of Sultan Bodu Thakurufaanu, the initiative aims to promote awareness of the Indian Ocean and local historical heritage. At the same time, Bodumas, a traditional ritual related to fishing and Eid al-Adha celebrations, is transformed into a tourist attraction. Many traditional practices, now at risk of disappearing, find in tourism a means of survival and recovery of memory, albeit with a profound change in their meanings.

*Parole chiave:* patrimonializzazione, turismo culturale, Savaadheeththa Dhathuru, [Bodumas, tradizioni, Oceano Indiano]  
*Keywords:* heritage, cultural tourism, Savaadheeththa Dhathuru, [Bodumas, traditions, Indian Ocean]

\*Università degli Studi di Milano-Bicocca, DISUF; [erica.neri@unimib.it](mailto:erica.neri@unimib.it); [marcella.schmidt@unimib.it](mailto:marcella.schmidt@unimib.it)